



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

24 DICEMBRE 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il numero di positivi supera quota 2mila, altre 15 vittime, 32 nelle ultime 48 ore

Aumentano contagi e ricoverati Sanità in trincea per l'emergenza

La Regione: «Si sta tornando al modello della seconda ondata
Subito la riconversione dei posti-letto negli ospedali siciliani»

PALERMO

In Sicilia il numero di contagi supera quota 2mila, soglia che non si registrava da mesi. La Regione si prepara a fronteggiare la probabile nuova ondata del virus con la riconversione dei posti letto ordinari in Covid negli ospedali. «Si sta tornando al modello della seconda ondata di emergenza Covid con la riconversione dei posti-letto a fisarmonica negli ospedali siciliani, a seconda delle esigenze e della curva dei contagi. Stiamo lavorando per farci trovare pronti, vista la situazione», conferma Mario La Rocca, dirigente generale del dipartimento per la Pianificazione strategica dell'assessorato della Salute. Gli ospedali si tengono pronti. «Al momento abbiamo ricoverati 11 pazienti su 16 posti, la scorsa settimana siamo andati avanti con una media di 1-2 ricoveri al giorno, ma il vaccino è l'unica arma che abbiamo», dice Baldo Renda, direttore della terapia intensiva dell'ospedale Cervello di Palermo. «Siamo in piena ripresa dei contagi e la situazione a Palermo, e direi in Sicilia - dice Tiziana Maniscalchi, direttore dell'area di emergenza del Cervello - è simile a quella del resto del Paese,

con la variante Omicron. L'affluenza maggiore riguarda giovani e giovanissimi tra i 16 e i 40 anni».

Ieri, a fronte di 41.651 tamponi, erano 2.078 nuovi positivi al virus. Quindici le vittime. Il tasso di positività sale al 5%. L'isola ieri era all'ottavo posto per contagi. Sul fronte ospedaliero sono 644 ricoverati, con 10 casi in più rispetto a due giorni fa; in terapia intensiva sono 76 (+ 3). Sul fronte del contagio nelle singole province Palermo con 410 casi, Catania 432, Messina 393, Siracusa 131, Ragusa 100, Trapani 121, Caltanissetta 176, Agrigento 268, Enna, 47.

L'incremento viene confermato dall'analisi della Fondazione Gimbe che nella settimana dal 15 al 21 dicembre ha rilevato «una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (450)» con una crescita del 42,1% rispetto al-

A Catania in terapia intensiva oltre il 90% di persone non vaccinate e il restante con una dose

la settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (15%) e in terapia intensiva (8%) occupati da pazienti Covid-19». «La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 72% (media Italia 77,9%) a cui aggiungere un ulteriore 3,7% (media Italia 3,1%) solo con prima dose; il tasso di copertura vaccinale con terza dose è del 38,6% (media Italia 51,2%)», evidenzia Gimbe.

Ad Agrigento, il prefetto Maria Rita Cocciufa lancia l'allarme perché ben 60 mila persone non sono ancora vaccinate. «Con tutte queste persone ancora non vaccinate, c'è un pericolo costante per loro, ma anche per tutti gli altri», avverte il prefetto. A Catania, sottolinea il commissario per l'emergenza Covid Pino Liberti, «in questo momento si trova in terapia intensiva oltre il 90% di persone non vaccinate e il restante ha solo una dose; vi è un solo caso di ricoverato con ciclo vaccinale completo, ma già con patologie importanti». Intanto a Palermo, il direttore generale dell'Azienda sanitaria Civico di Palermo, Roberto Colletti, ha sospeso dal servizio tre sanitari che non hanno assolto all'obbligo vaccinale contro il Covid. Tasso positività sale da 4 al 5%.

Ma i vaccini frenano l'ondata dei ricoveri, rispetto allo scorso anno i numeri sono nettamente più bassi

Oltre duemila contagi nell'Isola È il record assoluto di nuovi casi

Andrea D'Orazio

PALERMO

È il record assoluto di nuovi casi da quando il virus è arrivato sull'Isola: oltre duemila positivi al SarsCov2 individuati nel giro di 24 ore. Esattamente, 2078, un numero che riporta la Sicilia indietro di quasi un anno, al picco raggiunto durante la seconda fase dell'emergenza, cioè al 13 gennaio 2021, quando furono diagnosticate 1969 infezioni. Ma l'accostamento con quel periodo, quando la regione stava per traghettare dalla zona arancione alla rossa e la pressione sul Pronto soccorso degli ospedali Covid saliva sempre di più, non può che fermarsi qui, perché grazie al vaccino, sul fronte delle ospedalizzazioni e dei decessi, il paragone non regge. Il 13 gennaio 2021, a campagna vaccinale iniziata da pochissimo, i nosocomi del territorio contavano ben 1579 degenzati di cui 208 nelle terapie intensive, mentre oggi i ricoverati ammontano a 644 di cui 76 - quasi un terzo rispetto ai malati registrati nel precedente picco epidemiologico - intubati o trattati con casco a ventilatorio nelle Rianimazioni in subintensiva, con una incidenza del 90% di non vaccinati e di circa l'8% di vaccinati con ciclo incompleto. Quanto ai decessi, se a metà dello scorso gennaio l'Isola viaggiava con una media settimanale di 40 vittime, in questo periodo la quota si è ridotta di un quasi un quarto. Ma il paragone con il passato non regge nemmeno sul fronte del tracciamento e del monitoraggio sanitario. Per capirlo basta guardare i tamponi registrati nel bollettino del 13 gennaio e quelli processati tra ieri e mercoledì scorso: 10542 contro 41651, ed è chiaro che, di norma, in una fase tutt'altro che epidemica come quella attuale, più si eseguono test, più aumenta la quantità di positivi emersi nelle 24 ore. Detto ciò, è altrettanto innegabile che il quadro siciliano dell'emergenza sia in costante peggioramento da oltre tre set-

**Sono 644 i ricoverati
Di questi settantasei
sono intubati, oppure
vengono trattati con
il casco ventilatorio**

timane, a cominciare proprio dai ricoveri, che rispetto ai primi giorni di dicembre registrano un rialzo dell'83% circa nei reparti ordinari e del 69% nelle terapie intensive. Per non parlare dell'incidenza delle infezioni sulla popolazione, salita, nello stesso arco di tempo, da 98 a 200 casi ogni 100mila abitanti (ben 342 ogni 100mila nel Nisseno) cioè a un livello che sarebbe già da zona rossa, se l'Isola non avesse ad oggi parametri da bianco per tassi di saturazione ospedaliera, quantomeno nelle Rianimazioni, dove l'occupazione dei letti disponibili, pari all'8,8% è ancora inferiore (di poco) alla soglia da allarme giallo (10%), già superata in area medica, dove la saturazione è al 15,5% contro il 15% limite fissato da Roma. Tornando al bilancio quotidiano, oltre a i 2078 nuovi positivi, la Sicilia conta altri 15 decessi di cui sei avvenuti prima del 19 dicembre, per un totale di 7396 vittime, mentre si registrano dieci posti letto occupati in più nei nosocomi: sette nei reparti ordinari e tre nelle terapie intensive, dove risultano sette ingressi. La suddivisione dei nuovi contagi: 432 a Catania, 410 a Palermo, 393 a Messina, 268 ad Agrigento, 176 a Caltanissetta, 131 a Siracusa, 121 a Trapani, 100 a Ragusa e 47 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotta al virus

A sinistra, un laboratorio dove vengono processati i tamponi; sopra, Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo

Cascio: «Cenone e pranzo di Natale soltanto per i vaccinati»

«S»tupito dall'impennata? Era prevedibile, a due mesi dall'apertura delle scuole e con i contagi in rialzo soprattutto tra gli under 18, target di popolazione con l'incidenza di non vaccinati più alta». Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo, commenta così il record di infezioni giornalieri toccato ieri dalla Sicilia, e avverte: «prepariamoci a un altro picco di positivi, perché tra l'aumento dei contatti durante le festività natalizie e la variante Omicron che incombe anche sull'Isola, da qui ai prossimi 15 giorni la curva del virus salirà ancora». L'ennesimo decreto anti-Covid varato ieri dal Cdm potrebbe però arginare la crescita. Cosa ne pensa delle nuove misure?

«Bene la riduzione della durata del

green pass, bene pure l'obbligo del certificato verde rafforzato per accedere a palestre, piscine, mostre, musei e luoghi di svago. Ho qualche perplessità, invece, sull'obbligo della Ffp2 per gli spettacoli e gli eventi sportivi all'aperto. Più in generale, fuori dai locali chiusi, se c'è la possibilità di mantenere la distanza di sicurezza di un metro, non vedo grande utilità nell'utilizzo di qualsiasi tipo di mascherina. Non mi convince neppure il divieto dei concerti all'aperto: una proibizione che farà aumentare i festini organizzati in casa, negli spazi privati, dove il rischio contagio è molto alto». A proposito di feste in casa, ha qualche consiglio per il cenone e il pranzo di Natale?

«Innanzitutto, chiederei agli ospiti

se sono in regola con il super green pass o no, cioè se sono vaccinati. Se la risposta è negativa, declinerò o eviterò l'invito. Suggestivo anche di proteggere le persone più anziane, anche se immunizzate, avendo cura di distanziare i posti a tavola e di evitare baci e abbracci, soprattutto con i più piccoli. Valuterei, inoltre, di effettuare un tampone rapido prima di entrare nelle case altrui. Quanto al numero dei commensali, non c'è un tetto preciso di sicurezza: molto dipende dalla grandezza dello spazio in cui svolge la cena o il pranzo». Accennava alla variante Omicron: determinerà una crescita di contagi, ma non di ospedalizzazioni, è corretto? Diversi studi dicono sia meno patogena rispetto alla Delta.

«Sembra di sì, ma su questo fron-

te sarei cauto. Quel che appare ormai certo è che il ceppo sudafricano del virus sia più contagioso dei suoi predecessori, e questa pervasività potrebbe comunque accrescere il numero di ricoveri, perché più contagi ci sono più aumentano le probabilità di ospedalizzazione. Al contempo, però, eviterei un eccessivo allarmismo. L'importante è completare il ciclo di vaccinazione con il booster, che anche per l'Omicron protegge».

Servirà anche la quarta dose? In Israele le stanno già usando.

«Se sarà aggiornato, tarato sulla Omicron, il quarto richiamo vaccinale sarà raccomandabile, altrimenti, navigheremo a vista. Le case farmaceutiche sono già al lavoro». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI IN SICILIA**Positivi oltre quota 2.000, ancora in salita i ricoveri: 644**

PALERMO. In Sicilia il numero di contagi supera quota 2mila, soglia che non si registrava da mesi. La Regione si prepara a fronteggiare la probabile nuova ondata del virus con la riconversione dei posti letto ordinari in Covid negli ospedali. «Si sta tornando al modello della seconda ondata di emergenza Covid con la riconversione dei posti-letto a fisarmonica negli ospedali siciliani, a seconda delle esigenze e della curva dei contagi. Stiamo lavorando per farci trovare pronti, vista la situazione», conferma Mario La Rocca, dirigente generale del dipartimento per la Pianificazione strategica dell'assessorato della Salute. Gli ospedali si tengono pronti. A fronte di 41.651 tamponi, l'ultimo dato è di 2.078 nuovi positivi al virus rispetto ai 1.410 del giorno precedente, con l'Isola all'ottavo posto in Italia. Quindici le vittime. L'incremento viene confermato dall'analisi della Fondazione Gimbe che nella settimana dal 15 al 21 dicembre ha rilevato «una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (450)» con una crescita del 42,1% rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (15%) e in terapia intensiva (8%) occupati da pazienti Covid-19». «La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 72% (media Italia 77,9%) a cui aggiungere un ulteriore 3,7% (media Italia 3,1%) solo con prima dose; il tasso di

copertura vaccinale con terza dose è del 38,6% (media Italia 51,2%)», evidenzia Gimbe. Ad Agrigento, il prefetto Maria Rita Cocciufa lancia l'allarme perché ben 60 mila persone non sono ancora vaccinate, ricordando che la variante Omicron «è 15 volte più contagiosa delle altre, consentirà al virus di diffondersi con una velocità incredibile». «Con tutte queste persone ancora non vaccinate, c'è un pericolo costante per loro, ma anche per tutti gli altri - avverte il prefetto - . Perché chi è vaccinato, chi ha fatto già la terza dose, potrebbe anche prenderlo il virus, ma molto probabilmente non finirà, secondo dati e informazioni che mi vengono dati dall'Asp, in ospedale. Non voglio entrare in questioni di carattere personale e ideologico, ma 60 mila persone non vaccinate, per questa provincia, sono veramente tante». A Catania, sottolinea il commissario per l'emergenza Covid Pino Liberti, «in questo momento si trova in terapia intensiva oltre il 90% di persone non vaccinate e il restante ha solo una dose; vi è un solo caso di ricoverato con ciclo vaccinale completo, ma già con patologie importanti». «Da parte nostra l'attenzione è massima. Auspico, però, comportamenti responsabili da parte dei cittadini. I contagi sono in risalita e le precauzioni sono fondamentali. Il vaccino resta la migliore protezione possibile insieme alle regole: distanziamento, mascherine e igienizzazione mani».

L'intervista

Costa "La gente è irresponsabile corre qui dopo le feste private"

«È inutile aspettare che si superino i parametri, bisogna agire subito. La gente ha ripreso con comportamenti scellerati e poi dopo avere fatto il danno viene qui a fare il tampone. Non si può far crescere il contagio e riempire le terapie intensive per salvare il Natale». Il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, in un hub preso d'assalto da chi deve fare il tampone, mette da parte il suo tradizionale ottimismo. Stavolta è preoccupato e non solo, è anche furioso.

Ci sono le code per i test.

Cosa succede?

«Succede che molti hanno ripreso a fregarsene di distanziamento e mascherine. Per fortuna che ci sono i vaccini altrimenti saremmo tutti morti. Ma i vaccini non fermano il contagio e per questo riprendere a fare feste, riunioni e altro, lasciare stare le precauzioni, è da incoscienti. Questo è un osservatorio privilegiato, ormai capiamo subito quando le persone allentano l'attenzione e quando il virus riprende a circolare. E purtroppo ad avere abbassato la guardia sono stati anche molti medici e infermieri che stanno facendo lo stesso, feste, riunioni e pure i brindisi di auguri in reparto. È da irresponsabili, si mettono a rischio i propri cari, i pazienti e si trasmette un messaggio sbagliato».

Secondo lei bisogna chiudere tutto adesso?

«Bisogna evitare i rischi. Qui ci sono giovani medici e infermieri che sono di nuovo sottoposti a turni massacranti perché bisogna fare il cenone a ogni costo. Da alcuni giorni su mille tamponi c'è un 10 per cento di positivi e questo accade quando vengono a controllarsi persone che sanno di avere avuto

comportamenti a rischio. Li vedo con i miei occhi, vengono qui all'hub in comitiva dopo avere partecipato a una festa».

Ma ci avevano promesso un Natale normale soprattutto con la terza dose, cosa è successo?

«La terza dose è importantissima, i vaccini funzionano ma i contagi continuano a correre a maggior ragione con le nuove varianti. Ma soprattutto ci sono precise responsabilità di chi non rispetta le regole, ma anche di chi non controlla. Le compagnie aeree, ad esempio, hanno creato forse il vulnus più evidente nel sistema di sicurezza soprattutto con la variante Omicron in espansione. Qui alla Fiera per il tampone arrivano persone con sintomi chiarissimi di Covid-19 e che sono appena atterrati in Sicilia. Non sarebbero dovuti neanche entrare in aereo».

Immagina un nuovo lockdown?

«Io dico soltanto che non si può rischiare di intasare gli ospedali e fare aumentare i morti per fare il Capodanno e salvare le feste. A gennaio il danno sarà stato fatto, quello che stiamo vedendo qui in questi giorni è l'inizio di una nuova ondata. Ci vogliono provvedimenti coraggiosi e presi adesso, non quando i buoi sono scappati. A iniziare dal fermare gli assembramenti dei cenoni e delle feste di fine anno». — **g.a.**



— “ —
**COMMISSARIO
RENATO COSTA
È COMMISSARIO
ANTICOVID**

***Non si può rischiare
di intasare
gli ospedali
e fare aumentare
i morti
pur di partecipare
al cenone***

— ” —

I CONTAGI NELL'ISOLA

In Sicilia 2000 casi ma le Terapie reggono e Capodanno è bianco

Mai tanti nuovi positivi
da oltre nove mesi
Soltanto tre
ingressi in Intensiva

di Giada Lo Porto

Resta bianca a Capodanno la Sicilia che ha raggiunto il picco più alto di casi da marzo scorso: 2.078 ieri, più 25% rispetto al giorno precedente. L'impennata dei contagi nell'Isola - con 11 comuni in arancione, di cui 7 nel Messinese - da dieci giorni viaggia al ritmo di oltre mille positivi quotidiani e i casi sono cresciuti in totale del 44% in una settimana.

Il Capodanno però è salvo, assicura l'assessore Razza. Anche se, secondo gli esperti, sono stati i rientri a casa per le feste e qualche serata "brava", oltre allo shopping natalizio che ha riversato in centro migliaia di persone, soprattutto durante

gli ultimi due weekend, a provocare il boom dei contagi. Ulteriori effetti si vedranno nei prossimi giorni. La prima avvisaglia sono stati proprio gli oltre duemila nuovi positivi in un giorno, mentre non si sfiora il tetto per le terapie intensive dove i posti occupati sono 76,3 in più di mercoledì. «I rientri hanno influito - dice Antonio Cascio, professore di Malattie infettive all'Università di Palermo - così come tutte le feste in periodo pre natalizio e il fatto che si frequentano di più i negozi per acquistare i regali». La Prefettura di Palermo ha rafforzato i controlli anti assembramento in vista delle feste. Negli ultimi 10 giorni sono state sanzionate 697 persone per il mancato utilizzo della mascherina e altri 68 sprovvisti di Green Pass. Multati pure 26 locali con tre chiusure provvisorie: all'interno i clienti non avevano il Super Pass.

In aumento pure i focolai nelle scuole. Sono 800 le classi in dad a causa della scoperta di alcuni positivi, erano circa 600 quindici giorni

fa. Un aumento del 33%. Un panorama non proprio felice ma nessuna nuova restrizione, almeno fino al 3 gennaio. «L'avanzare della pandemia ha reso necessario mettere 800 classi in Dad - osserva l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla - Al momento però la situazione è sotto controllo».

Eppure, nella settimana tra il 6 e il 12 dicembre, ci sono stati 3.429 nuovi positivi in età scolastica, di questi 1.539 tra i 6 e i 10 anni, 870 tra gli 11 e i 13 e 1.020 tra i 14 e i 18. Tra i giovanissimi i sintomi sono lievi, spesso sono asintomatici. Si teme che possano contagiare nonni e parenti fragili durante le tavolate delle feste. Preoccupa pure l'avanzare di Omicron. «Natale e Capodanno lo passeremo tranquilli - aggiunge l'infettivologo Cascio - l'avvento di Omicron lo osserveremo verosimilmente tra una ventina di giorni. Abbiamo una variante più contagiosa che risponde meno alla vaccinazione e anche agli anticorpi che hanno sviluppato i guariti dal Covid. La raccomandazio-



ne è di affrettarsi a fare la terza dose per una maggiore copertura».

Stando agli ultimi dati del Dasos - il dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico della Regione - il 50% dei siciliani aventi diritto ha fatto la terza dose. «I vaccinati con booster sono 851.380 al 21 dicembre», conferma

Mario Minore della task force regionale sui vaccini. La platea comprende circa 1 milione 800 mila siciliani che hanno ricevuto la seconda dose da più di cinque mesi. Un buon dato viene da Catania: in due giorni al Policlinico sono stati vaccinati 120 bimbi tra i 5 e gli 11 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Cannizzaro, altre 2 donazioni di organo: nel 2021 si tocca quota 10

L'ospedale guidato da Salvatore Giuffrida si conferma così la prima struttura a Catania e tra le prime in Sicilia per numero di segnalazioni in questo anno.

24 Dicembre 2021 - di [Redazione](#)

CATANIA. Altre due **donazioni di organo** si sono registrate in questa fine 2021 all'ospedale **Cannizzaro**, segnando il bilancio di un anno positivo nelle attività di prelievo. Dopo i due del mese scorso, a dicembre l'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione ha gestito altri due prelievi multi organo, eseguiti da équipe specializzate: in un caso di **fegato** e cornee, nell'altro anche dei reni. In entrambi i casi, sono stati i familiari dei pazienti, deceduti a seguito di emorragia cerebrale spontanea, ad esprimere il consenso.

Nel 2021 è stata così raggiunta la quota di 10 donatori, di cui 9 multi organo, su un totale di 13 osservazioni (solo 3 le opposizioni): l'ospedale Cannizzaro si conferma così la prima struttura a Catania e tra le prime in Sicilia per numero di segnalazioni in questo anno. Il dato è particolarmente significativo se confrontato con il 2020, quando a livello nazionale e regionale, anche a seguito dell'esplosione della pandemia da Covid-19, la donazione di organi era crollata e al Cannizzaro, nello specifico, erano state svolte 7 osservazioni con due prelievi eseguiti.

E alla vigilia delle festività **Salvatore Giuffrida** (*nella foto*), direttore generale dell'Azienda Cannizzaro, volge un pensiero ai donatori e ai loro familiari: *«Il prelievo di organi è un'attività complessa e delicata che si fonda, oltre che sul lavoro dei sanitari, su un presupposto essenziale: la donazione, un gesto di massima **solidarietà** che passa dalla fiducia nel servizio sanitario e che il più delle volte sono i familiari a compiere. In un clima di festa, rivolgo a loro e ai donatori che non sono più tra noi il ringraziamento di tutti, anche a nome di chi quegli organi ha ricevuto. Con l'approssimarsi del Natale, il pensiero della nascita diventa possibilità di rinascita offerta a chi ritrova migliore qualità di vita e in qualche caso anche nuova vita. Nel ringraziare il **personale sanitario** e tutti gli **operatori** della rete, confidiamo in una crescita ulteriore della cultura della donazione»*.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

CATANIA LIVE₂₄

Donazioni di organi record al Cannizzaro di Catania



Altre due donazioni di organo si sono registrate in questa fine 2021 all'Ospedale [Cannizzaro](#), segnando il bilancio di un anno straordinariamente positivo nelle attività di prelievo.

[Dopo i due del mese scorso](#), a dicembre l'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione ha gestito altri due prelievi multi organo, eseguiti da équipe specializzate: in un caso di fegato e cornee, nell'altro anche dei reni. In entrambi i casi, sono stati i familiari dei pazienti, deceduti a seguito di emorragia cerebrale spontanea, ad esprimere il consenso.

Nel 2021 è stata così raggiunta la quota di 10 donatori, di cui 9 multi organo. Questo su un totale di 13 osservazioni (solo 3 le opposizioni). L'Ospedale Cannizzaro si conferma così la prima struttura a Catania e tra le prime in Sicilia per numero di segnalazioni in questo anno. Il dato è particolarmente significativo se confrontato con il 2020. A livello nazionale e regionale, anche a seguito dell'esplosione della pandemia da Covid-19, la donazione di organi era crollata. Al Cannizzaro, nello specifico, erano state svolte 7 osservazioni con due prelievi eseguiti.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

IL DIRETTORE GENERALE

E alla vigilia delle festività il **dott. Salvatore Giuffrida**, direttore generale dell’Azienda Cannizzaro, volge un pensiero ai donatori e ai loro familiari: “Il prelievo di organi è un’attività complessa e delicata – dice Giuffrida – che si fonda, oltre che sul lavoro dei sanitari, su un presupposto essenziale: la donazione, un gesto di massima solidarietà che passa dalla fiducia nel servizio sanitario e che il più delle volte sono i familiari a compiere. In un clima di festa, rivolgo a loro e ai donatori che non sono più tra noi il ringraziamento di tutti. Anche a nome di chi quegli organi ha ricevuto.

“Con l’approssimarsi del Natale, il pensiero della nascita diventa possibilità di rinascita offerta a chi ritrova migliore qualità di vita e in qualche caso anche nuova vita. Nel ringraziare il personale sanitario e tutti gli operatori della rete – conclude il direttore generale – confidiamo in una crescita ulteriore della cultura della donazione”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

Donazione organi, Giuffrida: '2021 anno record al Cannizzaro'



CATANIA – Altri due prelievi multiorgano, si chiude anno record. Altre due donazioni di organo si sono registrate in questa fine 2021 all'Ospedale Cannizzaro, segnando il bilancio di un anno straordinariamente positivo nelle attività di prelievo.

Dopo i due del mese scorso, a dicembre l'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione ha gestito altri due prelievi multi organo, eseguiti da équipe specializzate: in un caso di fegato e cornee, nell'altro anche dei reni. In entrambi i casi, sono stati i familiari dei pazienti, deceduti a seguito di emorragia cerebrale spontanea, ad esprimere il consenso.

Nel 2021 è stata così raggiunta la quota di 10 donatori, di cui 9 multi organo, su un totale di 13 osservazioni (solo 3 le opposizioni): l'Ospedale Cannizzaro si conferma così la prima struttura a Catania e tra le prime in Sicilia per numero di segnalazioni in questo anno. Il dato è particolarmente significativo se confrontato con il 2020, quando a livello nazionale e regionale, anche a seguito dell'esplosione della pandemia da Covid-19, la donazione di organi era crollata e al Cannizzaro, nello specifico, erano state svolte 7 osservazioni con due prelievi eseguiti. E alla vigilia delle festività il dott.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Salvatore Giuffrida, direttore generale dell'Azienda Cannizzaro, volge un pensiero ai donatori e ai loro familiari: «Il prelievo di organi è un'attività complessa e delicata – dice Giuffrida – che si fonda, oltre che sul lavoro dei sanitari, su un presupposto essenziale: la donazione, un gesto di massima solidarietà che passa dalla fiducia nel servizio sanitario e che il più delle volte sono i familiari a compiere. In un clima di festa, rivolgo a loro e ai donatori che non sono più tra noi il ringraziamento di tutti, anche a nome di chi quegli organi ha ricevuto. Con l'approssimarsi del Natale, il pensiero della nascita diventa possibilità di rinascita offerta a chi ritrova migliore qualità di vita e in qualche caso anche nuova vita. Nel ringraziare il personale sanitario e tutti gli operatori della rete – conclude il direttore generale – confidiamo in una crescita ulteriore della cultura della donazione».